

*2 ottobre 2009 / 2 gennaio 2010*

## **MARCIA MONDIALE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA**

di Lia Ciciliot

Venerdì 6 novembre 2009, presso la Sala mostre del Palazzo della Provincia di Savona, alle ore 20,30, ha avuto luogo un incontro sul tema della pace nel mondo, e, nello specifico, sull'organizzazione della *Marcia per la Pace e la Non-violenza* che martedì 12 c/m si è data appuntamento a Genova, nel Porto Antico, con ritrovo presso la statua del Mahatma Gandhi, apostolo e simbolo di Pace.

La partecipazione alla serata è stata numerosa: docenti, studenti, cittadini di varia cultura e provenienza, con relatori *Stefano Martini*, Direttore della scuola di Formazione per Musicoterapisti e Musicisti FEDIM, *Simone Marcocci*, studente del secondo anno di Fisica presso l'Università di Genova e recentemente premiato da Giorgio Napolitano quale "Alfiere di Pace", *Adolfo Mattioli*, Presidente della "Charitas", *Zahor Ahmad Zargar*, Presidente della Comunità dei Musulmani della Liguria e da anni ormai in Italia (di cui ha ricevuto la nazionalità), *Carla Nespolo*, Parlamentare e Presidente dell'ISRAL.

Molte le riflessioni dei relatori, grande l'attenzione del pubblico, ovviamente partecipe e coinvolto.

Ha aperto la serata *Stefano Martini*, illustrando il percorso della marcia, che percorrerà 160.000 km, attraverso tutti i Continenti, con la partecipazione di un milione di persone, per la durata di 93 giorni, dal 2 ottobre 2009, con partenza da Wellington (Nuova Zelanda), al 2 gennaio 2010, con arrivo a Punta de Vacas (Aconcagua, Argentina). Tanti i partecipanti illustri: dal **Dalai Lama** a **Desmond Tutu**, da **Isabelle Allende** a **Dario Fo** e **Pedro Almòdozar**, da **Noam Chomsky** a **Noa** e **Yoko Ono**, solo per citarne alcuni.

Ho ritenuto molto significativo l'intervento del giovane *Simone Marcocci*, che si è soffermato sulla disinformazione di cui spesso siamo vittime, sull'errata propaganda che ha preceduto l'intervento degli Stati Uniti in Iraq, in "missione di pace", formalmente, ma armati dei più tecnologici mezzi di offesa, alla ricerca di un arsenale bellico finora mai trovato. Come negare che anche l'Italia ha lucrato sulle "mine antiuomo", prodotte fino al 1994? Come ignorare che nel marzo 2009 sono stati stanziati 14 miliardi di euro per la fabbricazione di aerei militari? Spesso si parla di pace, ma nei fatti, totalmente chiusi nel proprio egoismo, non si agisce con l'intento di realizzarla veramente.

*Adolfo Mattioli* ha rilevato come spesso si presti poca attenzione alla realtà che ci circonda, assorbiti da impegni personali e più o meno accentuati egoismi, che ci mettono "al riparo" da eccessivi coinvolgimenti nei problemi altrui.

*Zahor Ahmad Zargar* ha esposto alcune riflessioni personali che mi hanno particolarmente colpito e, sotto certi aspetti, addolorato. In un italiano che rivela ancora la provenienza indiana (Kashmir), ha rivelato al pubblico come sia stato più difficile per un musulmano, come egli stesso è, vivere in Italia dopo l'11 settembre 2001, senza essere talvolta guardato con sospetto, fatto questo tanto più doloroso quando dentro di sé si coltiva un valore importante e fondamentale per la convivenza civile quale la pace.

Egli ha inoltre fatto notare come il termine *jihād* sia stato stravolto nel suo significato originale, ben distante da quello attualmente in uso, in quanto nell'Islam non esiste la locuzione "guerra santa".

La guerra non è mai “santa”: solo pace e non-violenza sono abbinabili. “*Non esiste la guerra portatrice di pace, ma la pace portatrice di pace*”: con queste parole ha aperto il proprio intervento l’On. *Carla Nespolo*, che ha rilevato come ultimamente, nel nostro Paese, pur non essendovi guerre dichiarate in atto, vi sia molta violenza fisica, psicologica e formale.

Ha poi proseguito il proprio intervento con alcune riflessioni sul valore della Resistenza, ricordando quanti sono stati i giovani caduti combattendo per la pace, inseguita come ideale da realizzare nell’Italia che sarebbe risorta dagli orrori della guerra.

Molto è stato realizzato nel nostro Paese in questi ultimi sessant’anni, ma molto deve ancora essere fatto per migliorare la condizione femminile e dell’infanzia: sarebbe segno di grande civiltà spendere per la pace e per la salute ciò che si spende per gli armamenti.

L’applauso dei presenti ha chiuso la serata, seria, partecipata e, sotto certi aspetti, commovente.